



**Gruppo Assembleare
Regione Emilia-Romagna**

Bologna, lì 22 maggio 2023

Alla Presidente dell'Assemblea Legislativa
Emma Petitti
Sede

INTERROGAZIONE DI ATTUALITÀ A RISPOSTA IMMEDIATA

Premesso che

la nostra Costituzione pone alla base del sistema detentivo e di pena la sua funzione rieducativa per il recupero e reinserimento sociale dei rei;

i principi costituzionali unitamente alle normative europee e internazionali su diritti umani, diritti delle minoranze, eguaglianza sostanziale e pari opportunità di genere sono applicabili e vanno applicati in tutti i contesti istituzionali e sociali;

tale ovvio principio giuridico si scontra con una realtà fatta di ostacoli se non vera e propria negazione dell'accesso egualitario a diritti fondamentali, in particolare va evitato che alla privazione della libertà personale commisurata al reato commesso si aggiungano ulteriori sofferenze e segregazioni che compromettano dignità e speranza;

Rilevato che

l'associazionismo attivo in carcere e i rapporti dell'osservatorio Antigone evidenziano come il nostro sistema penitenziario sia declinato al maschile nelle norme e nell'organizzazione istituzionale, mancando specifica attenzione normativa e regolatoria, nonché culturale, rivolta alle donne detenute e alle loro esigenze femminili o di madri e nonne e di conseguenza ai diritti di figli/nipoti;

tra le misure caldegiate e richieste dagli organismi di tutela dei diritti umani nazionali e internazionali, in particolare per le detenute madri o nonne, vi è il ricorso a misure alternative al carcere e di custodia attenuata nelle sezioni femminili dove, in ogni caso, si deve scongiurare la presenza di bambine e bambini, nonché l'attivazione di percorsi di istruzione e formazione adeguati al reinserimento lavorativo e sociale di donne che, in maggioranza, devono scontare pene lievi o di media entità;

la realtà fotografa però grave mancanza di corsi e strutture formative in molti istituti, ostacoli all'accesso da parte di donne anche dove sono attivi percorsi di istruzione o laboratori, la presenza di solo due case-famiglia protette in tutta Italia (previste dalla legge n. 62 del 2011) che pure sarebbero necessarie per far accedere a misure alternative al carcere le detenute madri prive di un domicilio adeguato secondo la magistratura;

un motivo di tali gravi lacune che colpiscono le detenute si ravvisa nella storica esiguità della popolazione carceraria femminile, inferiore al 5% delle presenze totali in Italia e oggi del 4,49% - pari a 153 su 3.407 detenuti complessivi - nei cinque istituti penitenziari che in Emilia-Romagna ospitano donne;

infatti, la loro reclusione pur in sezioni femminili non gode di autonomia organizzativa e vive di quanto accade nel carcere maschile, dal quale riceve attenzione e risorse residuali, restando ignorate le voci e bisogni espressi non solo dalle detenute, ma anche dalle operatrici e altre donne che gravitano su questo mondo;

Evidenziato che

la relazione annuale svolta in Commissione Parità dal Garante regionale per le persone detenute e il rapporto Antigone 2023 confermano in particolare nel carcere di Reggio Emilia una cronica carenza di offerta destinata alle donne e anche alle persone trans detenute, relativamente sia al diritto di completare l'istruzione (non sono infatti attivi corsi scolastici), sia ai percorsi di formazione professionale e avviamento al lavoro;

la visita svolta nella casa circondariale di Reggio Emilia lo scorso 14 maggio assieme al Garante regionale Cavalieri, in adesione della campagna "Madri fuori" lanciata da onlus Società della Ragione, ci ha fatto toccare con mano la condizione delle attuali 11 donne presenti nella sezione femminile e gli ostacoli, o muri ulteriori, che impediscono loro di accedere a istruzione, formazione, laboratori o tirocini utili al reinserimento nonché ad altre misure di custodia attenuata che permetterebbe di mantenere rapporti di cura e affettivi altrettanto fondamentali;

Considerato che

la Regione Emilia-Romagna riconosce e promuove, in particolare in attuazione della propria Legge n. 6 del 2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere", diritti egualitari e parimenti accessibili rispetto a formazione, lavoro, salute e ad ogni ambito sociale ed economico;

la Regione inoltre punta in modo organico e strutturale sulle competenze e sui saperi, innestando la programmazione inerente la formazione professionale trasversalmente ai propri programmi di sviluppo e crescita, con un'attenzione preminente alle conoscenze tecniche e digitali senza cui oggi è difficile accedere al mercato del lavoro, come dimostra Agenda Digitale – Data Valley Bene comune e la declinazione di genere delle misure ivi previste comprensive di azioni di empowerment per colmare i gap tra uomini e donne;



Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 5275022 - 5812

Mail: partitodemocratico@regione.emilia-romagna.it

www.assemblea.emr.it/lassemblea/istituzione/gruppi/partito-democratico-bonaccini-presidentewww.assemblea.emr.it/gruppi-assembleari/partito-democratico

riconoscendo l'importanza dell'inclusione e in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità di Agenda 2030 e del Patto per il lavoro e il clima che guidano l'utilizzo dei Fondi europei, sostiene anche le persone in esecuzione penale promuovendo progetti di reinserimento fondati sul lavoro, avvalendosi di risorse del Fondo sociale europeo plus per finanziare azioni volte espressamente a far loro acquisire autonomia e competenze certificate utili per costruirsi un profilo professionale spendibile nel mercato;

a novembre dello scorso anno la Regione ha finanziato interventi formativi e orientativi professionalizzanti rivolti a circa 1.000 tra persone detenute negli Istituti dell'Emilia-Romagna e coloro che godono di misure alternative, erogati da enti di formazione accreditati e strutturati per costruire risposte differenziate, interventi che tra l'altro contribuiscono a dare attuazione agli artt. 6 e 8 della legge regionale n.3 del 19 febbraio 2008 "Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna" e ss.mm.ii.;

Tutto ciò premesso e considerato,

Interroga la Giunta regionale per sapere

- Se la valutazione delle condizioni e opportunità di reinserimento sociale delle donne detenute negli Istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna coincide con quella espressa dal Garante e dall'Associazione Antigone e se ritiene di contribuire a colmare i gap e la segregazione formativa di genere nelle carceri come su descritti, in particolare aggiornando i parametri di accesso ai percorsi di formazione e orientativi al lavoro nel prossimo bando in uscita e promuovendo corsi a loro dedicati per l'acquisizione certificata di tecniche e tecnologie digitali, applicando anche nelle sezioni carcerarie gli indirizzi di Agenda DVBC, tutto ciò nell'alveo della programmazione ed utilizzo in corso del Fondo sociale europeo plus al 2027 e in collaborazione con l'Amministrazione penitenziaria.

Consigliera **Roberta Mori** (prima firmataria)



Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 5275022 - 5812

Mail: partitodemocratico@regione.emilia-romagna.it

www.assemblea.emr.it/lassemblea/istituzione/gruppi/partito-democratico-bonaccini-presidentewww.assemblea.emr.it/gruppi-assembleari/partito-democratico

Primo Firmatario:

Roberta Mori

Altri firmatari:

Federico Alessandro Amico

Andrea Costa

Stefano Caliandro

Antonio Mumolo

Ottavia Soncini

Marilena Pillati

Luca Sabattini

Manuela Rontini

Nadia Rossi

Pasquale Gerace

Matteo Daffada'

Stefania Bondavalli